

**35**

Inverno  
2018/2019

**Bollettino parrocchiale  
della Collina d'Oro**

St. Abbondio, Gentilino e Montagnola; S. Tommaso, Agra

**SS. Messe festive**

Sabato ore 17.30 chiesa di S. Tommaso (Agra)  
Domenica ore 8.00 / 10.00 chiesa di St. Abbondio (Gentilino)

**Feste, calendario settimanale ed eccezioni  
agli albi parrocchiali e sul sito internet  
[www.stabbondio.ch](http://www.stabbondio.ch)**

**Confessioni**

circa 30 minuti prima di ogni S. Messa.  
Negli altri momenti accordandosi con il parroco.

**Battesimi**

Sabato o domenica nelle chiese parrocchiali.  
Annunciarsi alcune settimane prima.

**Matrimoni**

Annunciarsi al parroco **al più tardi 6 mesi prima.**

**Malati e anziani**

Per ricevere l'Unzione degli infermi, la Comunione  
o una visita, annunciarsi (o segnalare) la prima  
volta al parroco.

**OFFERTE**

**Consiglio parrocchiale  
di St. Abbondio**

Casella postale 339  
6925 Gentilino  
ccp 69-9222-0  
IBAN CH47 0900 0000 6900 9222 0

**Consiglio parrocchiale  
di S. Tommaso**

6927 Agra  
ccp 69-5941-4  
IBAN CH05 0900 0000 6900 5941 4

**Confraternita del S. Rosario  
in St. Abbondio**

6926 Montagnola  
ccp 65-212849-9  
IBAN CH77 0900 0000 6521 2849 9

**Colonia parrocchiale**

«la Madonnina» Gentilino (Altanca)  
ccp 69-9848-2  
IBAN CH44 0900 0000 6900 9848 2  
[www.lamadonnina.ch](http://www.lamadonnina.ch)  
[info@lamadonnina.ch](mailto:info@lamadonnina.ch)

**Redazione  
parroco**

don Matteo Pontinelli  
Via St. Abbondio 75  
6925 Gentilino  
Tel. 091 994 61 19  
[parroco@stabbondio.ch](mailto:parroco@stabbondio.ch)

**Foto:**

Varia – don Claudio Premoli – Francesca  
Lucchetti Albertini

In copertina:  
"Madonna" Terracotta policroma  
(Domenico Gaggini?)  
Sala espositiva di arte sacra  
St. Abbondio

## Lettera del parroco

*“Ma cusa i a pö fai?”* è la domanda fattami da una persona che stava guardando la rinnovata facciata della chiesa di St. Abbondio. Se forse per i viali e il sagrato è più facile notare la bella novità, in effetti la facciata è stata così ben restaurata non da sembrare artificialmente nuova, ma come se fosse sempre stata così. *“Ma cosa hanno dunque fatto?”*

Una domanda simile potrebbe provocarla anche la festa del Natale.

Almeno nella nostra piccola parte del mondo stiamo bene: una relativa sicurezza, le strutture funzionano, abbiamo molto tempo libero, cibo in abbondanza, la speranza di vita si allunga. Malgrado il bombardamento massmediatico catastrofistico, se siamo sinceri la realtà è questa, specialmente se paragonata a tempi o luoghi non così lontani. *“Ma che cosa è stato fatto?”*



Il Natale vuole ricordare, almeno ai credenti, che tale situazione è certo frutto dell'impegno di chi ci ha preceduto, ma che c'è stato anche un "restauro" avvenuto quando Dio si è fatto uomo, ha preso la natura umana



di un bambino, l'ha totalmente donata fino al sacrificio, e ora è vivo, primizia della nuova umanità. Da lì in avanti, poco per volta, si è diffuso un modo nuovo di guardare al significato della vita, al valore della persona umana. Ha contagiato un po' tutti, anche chi non

era d'accordo a o addirittura combatteva il Vangelo. Dove questo messaggio non è arrivato, o è stato cancellato, oggi si vive diversamente.

A noi, 2019 anni dopo, è chiesto non soltanto di ricordarlo (con le "radici cristiane" potremmo anche fare una civiltà "bonsai") ma di viverlo nel presente: in realtà il "restauro" della nostra vita è costante.

Come scrive San Giovanni all'inizio del suo Vangelo: "Egli era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio".

**don Matteo**

# Calendario

## DICEMBRE 2018

### CONFESSIONI IN PREPARAZIONE AL NATALE

oltre agli abituali momenti il parroco è a disposizione per il Sacramento della Penitenza:

- Sabato 22** prima e dopo la S. Messa delle 17.30 chiesa S. Tommaso, Agra
- Lunedì 24** dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 15.30 chiesa St. Abbondio

### NATALE DEL SIGNORE

- LU 24** ore 17.00 S. Messa della vigilia in S. Bernardo, Carabietta  
ore 22.00 S. Messa della notte in S. Tommaso, Agra
- MA 25** ore 24.00 S. Messa di mezzanotte in St. Abbondio  
(*sospesa la S. Messa delle ore 8.00*)  
ore 10.00 S. Messa del giorno in St. Abbondio
- ME 26** **S. Stefano**  
ore 10.00 S. Messa in St. Abbondio
- GIO 27** **S. Giovanni evangelista**  
ore 18.00 S. Messa nell'Oratorio **S. Giovanni**, Viglio.  
Segue rinfresco.
- LU 31** ore 14.30 S. Messa all'Oratorio di **S. Silvestro**, Arasio  
Scambio degli auguri e rinfresco sul piazzale,  
con Collina d'Oro Musica  
ore 17.30 S. Messa e canto del "Te Deum" di ringraziamento  
in S. Tommaso, Agra)

## GENNAIO 2019

- MA 1** **Capodanno. Maria Santissima Madre di Dio**  
(*sospesa la S. Messa delle ore 8.00*)  
ore 10.00 S. Messa in St. Abbondio
- EPIFANIA DEL SIGNORE**
- SA 5** ore 17.30 S. Messa *prefestiva* in S. Tommaso, Agra
- DO 6** ore 8.00 S. Messa in St. Abbondio  
ore 10.00 S. Messa in St. Abbondio
- GIO 17** ore 18.00 S. Messa e benedizione del sale per intercessione  
di **S. Antonio abate** in St. Abbondio
- SA 19** ore 17.30 S. Messa *prefestiva* in St. Abbondio

**DO 20** ore 8.00 S. Messa in St. Abbondio  
(sospesa la S. Messa delle ore 10.00)

**FESTA PATRONALE DI S. TOMMASO, AGRA**

ore 10.15 S. Messa in S. Tommaso, Agra

ore 14.30 Lode Vespertina e processione eucaristica, con Collina d'Oro Musica.

**FEBBRAIO 2019**

**VE 1** **Vigilia della Festa della Presentazione di Gesù al Tempio "Candelora"**  
ore 18.00 Oratorio di Gentilino S. Messa.  
Segue rinfresco.

**DO 3** Benedizione della gola per intercessione di **S. Biagio**  
dopo la S. Messa festiva

**LU 11** **Beata Vergine Maria di Lourdes:**  
ore 8.30 S. Messa in St. Abbondio  
ore 14.30 preghiera del Rosario in St. Abbondio.  
Segue merenda in sala parrocchiale.

**MARZO 2019**

**FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO**

**SA 2** S. Messa prefestiva in S. Tommaso (Agra)

**DO 3** (sospesa la S. Messa delle ore 8.00)  
ore 10.00 S. Messa in St. Abbondio, processione con la statua della Madonna. Accompagna Collina d'Oro Musica.  
Segue aperitivo e lotteria.

**LU 4** ore 18.00 Rosario e S. Messa in St. Abbondio in suffragio dei defunti della parrocchia

**ME 6** **Le Ceneri inizio della Quaresima**  
ore 18.00 Messa in St. Abbondio con l'imposizione delle Ceneri

"Via Crucis" nei venerdì di Quaresima secondo il calendario settimanale

**ME 19** **San Giuseppe**  
ore 10.00 S. Messa in St.nAbbondio  
ore 17.30 S. Messa in S. Tommaso, Agra

**APRILE 2019**

**SETTIMANA SANTA**

**SA 13** ore 17.30 S. Tommaso. Agra Benedizione degli ulivi, processione e S. Messa festiva

**DO 14 Domenica delle Palme o della Passione del Signore**  
*(sospesa la S. Messa delle ore 8.00)*  
ore 10.00 Cappella di S. Pietro (sulla strada verso Gentilino):  
Benedizione degli ulivi, processione verso la chiesa di  
St. Abbondio, S. Messa  
Si raccolgono le buste del Sacrificio Quaresimale

### **TRIDUO PASQUALE**

**GIO 18 Giovedì Santo**  
ore 19.30 St. Abbondio, S. Messa «nella Cena del Signore»

**VE 19 Venerdì Santo**  
*Giorno di astinenza dalle carni e digiuno*  
ore 15.00 St. Abbondio Celebrazione della Passione  
ore 19.30 Via Crucis attorno alla chiesa di St. Abbondio

**'SA 20 Sabato Santo**  
*La Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore*

### **CONFESSIONI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA**

oltre agli abituali momenti il parroco è a disposizione per il Sacramento della Penitenza:

**Mercoledì Santo** prima e dopo la S. Messa delle ore 17.30 S. Tommaso, Agra

**Venerdì Santo** dopo la Celebrazione della Passione

**Sabato Santo** dalle ore 14.00 alle ore 18.00, nella chiesa St. Abbondio

### **PASQUA DI RISURREZIONE**

**SA 21** ore 21.00 Veglia Pasquale in St. Abbondio

**DO 22 Domenica di Pasqua**  
*(sospesa la S. Messa delle ore 8.00)*  
ore 10.00 S. Messa in St. Abbondio  
ore 17.30 S. Messa in S. Tommaso, Agra

### **MAGGIO 2019**

**SA 11** ore 17.00 Celebrazione della **CRESIMA** in St. Abbondio

**DO 12** ore 10.00 S. Messa e **PRIMA COMUNIONE** dei bambini  
in St. Abbondio

**MA 14** ore 20.00 S. Messa **nell'oratorio di San Mattia,**  
**Certenago-Montagnola** nella festa del patrono

### **LUGLIO-AGOSTO 2019**

La **Colonia** estiva parrocchiale **alla Madonnina** di Altanca si svolgerà quest'anno da domenica 21 luglio a sabato 3 agosto.

*I domiciliati in Collina si annunciano per tempo.*

# Cronaca parrocchiale

## Hanno ricevuto il sacramento del battesimo:



**Lorenzo Petito**  
di Marco Antonio  
e Stefania  
14 ottobre 2018  
(St. Abbondio)



**Lorenzo Macconi**  
di Fiorenzo  
e Monica  
3 novembre 2018  
(S. Tommaso)



**Alberto Junior e Kristel Aurora Allevi**  
di Alberto e Krista  
21 ottobre 2018  
(St. Abbondio)

## Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

**Adriano Riccardi e Stella Ercegovich**  
14 luglio 2018 (St. Abbondio)

**Mattia Bertoldi e Giulia Pastena**  
15 settembre 2018 (St. Abbondio)

**Olivier Despont e Evelyne Rotzetta**  
1 settembre 2018 (St. Abbondio)

**Luca Carnevale e Florence Breguet**  
20 ottobre 2018 (St. Abbondio)

## Abbiamo affidato al Signore al termine del loro cammino terreno:

**Miranda Arigoni**  
(1941) – 25 giugno 2018

**Tiziana Portmann-Sartori**  
(1964) – 22 settembre 2018

**Annamaria Sala-Bigger**  
(1936) – 13 agosto 2018

**Giorgio Massarotti**  
(1954) – 30 settembre 2018

**Elisa Gianinazzi**  
(1926) – 19 settembre 2018

**Josè Agüero**  
(1945) – 2 novembre 2018

**Teresa Bassi**  
(1931) – 22 settembre 2018

## Pellegrinaggio alla Madonna d'Ongero 2018

Come consuetudine la prima domenica di luglio, quest'anno il primo giorno del mese, si è svolto il pellegrinaggio che secondo la tradizione risale a un voto fatto in tempi ormai lontani. Oggi la quasi totalità dei pellegrini – parroco compreso – vi si reca con l'auto, ma un gruppetto – quest'anno "apostolico", dodici – ha comunque camminato da St. Abbondio fino a Carona, raggiunto da altri pellegrini nelle varie tappe. Nelle settimane precedenti eravamo stati messi in allarme perché il santuario sembrava dovesse essere chiuso per motivi di sicurezza. In realtà poi con delle reti sospese (il parroco di Carona don Jeroumanis le ha paragonate a quelle degli apostoli pescatori, immagine della Chiesa che ci salva) è possibile almeno essere

protetti da eventuali calcinacci che potrebbero cadere, in attesa di un intervento che si annuncia comunque impegnativo. La Messa si è dunque svolta regolarmente, con una buona partecipazione e l'animazione di un bel gruppo di musicanti di Collina d'Oro Musica. L'organizzazione di un ricco aperitivo, meno impegnativa rispetto al pranzo del passato, ha poi permesso comunque un bel momento di convivialità attorno alla chiesa.





## 22 luglio – 4 agosto Colonia parrocchiale alla Madonnina di Altanca

La frase divenuta celebre con il film "Giù al Nord" (Bienvenue chez les Ch'tis): "Si piange due volte al Nord: quando ci si va e quando si parte" ogni anno potrebbe valere anche per alcuni dei partecipanti alla nostra Colonia parrocchiale in Leventina, e non solo i più piccoli.

Lavoretti, giochi vari, fiabe notturne, partite di calcio, capanne nel bosco, piscina, discoteca, S. Messa domenicale, film, escursioni in montagna, spettacolo di teatro, e tanto altro, comprese le pulizie di... tutto (che a casa di solito non si fanno, ma sono molto educative), hanno fatto trascorrere velocemente questi quindici giorni, all'inizio con un po' di pioggia ma poi veramente estivi.

I responsabili indossavano quest'anno una nuovissima felpa con cappuccio, violacea, con ben evidente la scritta "Crew". Un gruppo, ben collaudato: Teodolinda, responsabile, Sandro, direttore, Alia, Francesca, Alice, Giamila, i due "piccoli" nuovi aiuti Luca e Manuel, le cuoche Barbara e Teresa, il parroco. La parola inglese "Crew" stampata sulla maglia sembrerebbe dunque appropriata, perché può essere tradotta, con: "banda, brigata, flotta, combatuta, combriccola, cricca, equipaggio".





Come già lo scorso anno, una sera si è ritrovato il Consiglio di Fondazione, insieme con la custode, non solo per discutere ma anche per vedere la casa "animata" e vissuta dall'interno. Con i bambini e i monitori, ha così anche potuto godere dell'ottima cucina. L'appuntamento è per il **prossimo anno, da domenica 21 luglio a sabato 3 agosto 2019**. La precedenza è data a chi ha già partecipato e/o risiede in Collina (di regola 2<sup>a</sup> elementare – 1<sup>a</sup> media). Annunciarsi per tempo!



## Festa nazionale e Maria Assunta ad Agra

La parte alta della nostra Collina, il quartiere di Agra, è quella più fresca, dunque normalmente la più indicata per ritrovarsi nella calura estiva. A dire la verità quest'anno il 1° agosto c'è stato giusto il tempo di celebrare una S. Messa "patriottica" ben partecipata, organizzata dal Picòn e animata da Collina d'Oro Musica, e di pulirsi le mani unte dalle ottime costine. Sono poi arrivati un fortissimo vento e la pioggia: proprio al momento in cui si sarebbe parlato di... Europa. Ma è certo un accostamento malizioso.

Qualche settimana dopo, mercoledì 15 agosto la Madonna Assunta in cielo ha tenuto invece ben lontane le nuvole, per la S. Messa nel piccolo oratorio a lei dedicato a Bigogno, e per il ricco aperitivo preparato dal presidente del Consiglio parrocchiale Nardo Adamini, con familiari e vari collaboratori.



## Domenica 19 agosto: Festa di San Bernardo a Carabietta

L'oratorio di San Bernardo, riaperto lo scorso anno dopo anni di lavori, in realtà per molti è ancora tutto da scoprire, e da ammirare. Un bel gruppetto ne ha approfittato in occasione della festa del santo patrono, la domenica più vicina al 20 agosto, in occasione della S. Messa principale, che per l'occasione viene lì celebrata. La prima lettura di quella domenica in un certo senso ricordava proprio il motivo per cui sono stati costruiti i nostri edifici sacri: "La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza» (libro dei Pro-



verbi 9,1-6). E questo non esclude, ovviamente, che per San Bernardo anche intorno alla casa/chiesa si possa mangiare in allegria, pane, vino e tanto altro.

## Domenica 2 settembre: Festa di Sant'Abbondio

La festa del nostro patrono è stata quest'anno, se non ufficialmente, almeno affettivamente la vera inaugurazione dei nuovi viali e del sagrato. Abbiamo potuto percorrerli per la prima volta con la tradizionale processione, condecorata da Collina d'Oro Musica. Certo la facciata della chiesa non era in quel momento ancora restaurata, e molta curiosità ha suscitato quella specie di telo verde che copriva gli spazi tra i cipressi: la misteriosa erbetta in esso contenuta è infatti spuntata, quasi improvvisamente, solo alcuni giorni più tardi.

La preparazione alla festa, il venerdì precedente, è stata l'occasione per commentare alcune parole del messaggio che l'attuale vescovo di Como, mons. Oscar Cantoni, aveva per l'occasione rivolto alla sua città. Pure essendo geograficamente vicini a Como, alcuni problemi sono certamente diversi. Avendo però il medesimo patrono e un legame storico (ricordato anche da una scritta sopra il nostro altare) il richiamo del successore sulla cattedra St. Abbon-



dio potrebbe dire qualcosa anche a noi: "Come abitanti di questa nostra amata città di Como, nativi o naturalizzati in essa nel corso degli anni, anche se provenienti da altri contesti culturali, siamo fieri di appartenervi, con la sua storia e le sue tradizioni, con le sue ricchezze e la sua rinomanza in tutto il mondo, felici di sentirla "nostra" anche nel suo cammino verso il futuro. Ciò implica immediatamente di ritenerci responsabili della sua immagine e, ancor più, del benessere dei suoi abitanti, senza delegare le responsabilità ad altri.

Michele e Enza Camarca sono stati i priori di questa bella mattinata, terminata con un ricco aperitivo e la lotteria. Grazie e tutti i collaboratori.

Il lunedì di St. Abbondio, prima della messa serale conclusiva per tutti i defunti, si è tenuta la consueta e ben movimentata preghiera di inizio anno scolastico, con la benedizione degli scolari e la merenda offerta a loro e ai genitori.



## PS: la Confraternita del S. Rosario e gli amici di Agra



In una recente assemblea della Confraternita è stata proposta e accettata all'unanimità la possibilità di farne parte anche agli amici

di Agra. In tal senso sono stati modificati gli Statuti con l'approvazione della Curia.

"Tutte le persone d'ambo i sessi che hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione e sono residenti nel Comune di Collina d'Oro, oppure Confratelli o Consorelle trasferitesi altrove, rispettivamente le persone che pur non risiedendo nel Comune di Collina d'Oro hanno legami con la Chiesa di S. Abbondio e che accetta-

no lo spirito e le finalità degli Statuti possono acquisire la qualità di membro della Confraternita. L'ammissione avviene previa accettazione dell'Assemblea della Confraternita. Gli Statuti sociali sono disponibili presso il Parroco." Nello spirito di una simpatica e amichevole collaborazione fra la Parrocchia di St. Abbondio e quella di S. Tommaso invitiamo calorosamente gli amici di Agra a voler entrare a far parte della Confraternita del S. Rosario che è stata costituita nel lontano 30 gennaio 1623. Manca poco ai 400 anni! La signora Augusta Cameroni, membro del Comitato è a vostra disposizione per raccogliere le adesioni.

Confratello  
**Renzo Bottani,**  
Gentilino

## Venerdì 21 settembre: Festa di San Padre Pio a Scairolo



Qualche timore per la pioggia non ha impedito a un bel gruppetto, di parrocchiani e non, devoti di Padre Pio, di ritrovarsi per la S. Messa davanti alla cappella a lui dedicata a Scairolo.

Insieme con il Santo di Pietrelcina in quel giorno (21 settembre) è stato festeggiato anche l'apostolo San Matteo, e non solo perché è il patrono del parroco... Dopo la S. Messa, concelebrata con mons. Ernesto Volonté, rettore del Collegio Pio XII di Lucino, si è tenuta la cena sempre ben organizzata dalla famiglia e dai collaboratori del garage Zampetti. In un certo senso un

po' come diceva il vangelo ascoltato poco prima nella messa: "Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mt 9,10-13)



## Domenica 28 ottobre 2018: Inaugurato il restauro del complesso monumentale di Sant'Abbondio

L'ha definita "una giornata storica" il presidente del Consiglio parrocchiale di Sant'Abbondio, Americo Bottani, quella vissuta domenica 28 ottobre dalla comunità parrocchiale di Sant'Abbondio.

La fine dei lavori di rifacimento del sagrato e dei due viali d'accesso, come pure l'abbellimento della facciata principale della chiesa dedicata a Sant'Abbondio che porta la data del 1632 e restaurata una prima volta nel 1930 grazie ad una coraggiosa iniziativa del parroco don Cesare Lepori, rappresentavano per il Consiglio parrocchiale, obiettivi prioritari volti a dare maggiore lustro a tutto il complesso monumentale di Sant'Abbondio.

"Ora – ha detto Bottani – sono diventati una bella e significativa realtà e rappresentano una "pagina di storia" che rimarrà impressa in modo indelebile nella memoria dell'intera comunità della Collina d'Oro".

Il presidente del Consiglio parrocchiale ha tenuto a sottolineare gli ottimi rapporti che, da sempre, intercorrono fra il Consiglio parrocchiale e l'Autorità comunale ciò che ha consentito nel corso degli anni, di portare a compimento opere di notevole importanza. Trasformazioni e aggiunte, sempre avvenute nel rispetto di quanto preesisteva, come – per esempio – i restauri degli oratori di Arasio, Gentilino e Viglio, il restauro conservativo interno della chiesa di Sant'Abbondio e la ristrutturazione della casa parrocchiale, portata a termine nel 2010.

Tutti questi interventi rappresentano per la comunità di Sant'Abbondio, oltre a quelli inaugurati il 28 ottobre, un atto di valorizzazione di un monumento di grande pregio, anche un momento di forte crescita collettiva e di riflessione sulle proprie radici storiche e religiose. A tale proposito, il presidente Bottani ha citato una



testimonianza del senatore Giuseppe Vedovato, deceduto nel 2012 le cui ceneri sono custodite nel nostro cimitero: "Sant'Abbondio e la Collina d'Oro appartengono a tutti e a nessuno; sono un patrimonio del mondo ed il mondo ha il diritto di vederli custoditi in tutte le loro espressioni, nel rispetto pieno delle sue finalità primarie".

Nel suo intervento la sindaca di Collina d'Oro, Sabrina Romelli ha voluto sottolineare l'impegno dell'Autorità comunale per salvaguardare questo gioiello, ammirato e fotografato dai numerosi turisti che giungono quotidianamente dal mondo intero. Katrin Carpineti, presidente del Consiglio comunale, ha invece posto l'accento sull'importanza della chiesa di Sant'Abbondio per il comune di Collina d'Oro.

Dal canto suo l'architetto Valentina Cima, a nome dello Studio d'architettura Sergio Cattaneo, ha messo in evidenza le peculiarità dell'intervento, molto impegnativo dal profilo tecnico, risolto in modo ottimale grazie alla professionalità di tutte le imprese coinvolte, in particolare: il gruppo Celere per quanto attiene viali e sagra-



to, l'Arte e Tecnologia nel Restauro di Arogno per la facciata, la ditta Spinelli per l'illuminazione e la Donada SA per i lavori di lattoniere. Determinante è stato anche l'apporto dell'Ufficio tecnico comunale, in particolare grazie agli architetti Fabrizio Bazzuri e Roberto Di Fabio.

Infine, l'arch. Endrio Ruggiero, capo servizio monumenti dell'Ufficio dei beni culturali si è felicitato con il Consiglio parrocchiale e con le Autorità comunali per l'impegno profuso nei continui interventi volti a mantenere in buono stato il complesso monumentale di Sant'Abbondio riconosciuto tale a livello cantonale. L'arch. Ruggiero si è augurato che anche in futuro tale







impegno non venga mai a venir meno. La cerimonia, che ha visto la presenza di numerosi parrocchiani, è stata allietata da Collina d'Oro Musica e dal gruppo di suonatori di corno delle Alpi

"Corni d'Or" si è conclusa con un ricco rinfresco.

**Alberto Cameroni,**  
segretario del Consiglio parrocchiale  
di St. Abbondio

## Per un sorriso...

*Gentilino: presepe semi-vivente in pausa pranzo...*



## 4 dicembre 2018: Assemblea parrocchiale di St. Abbondio

Cari parrocchiani, stiamo per lasciare alle spalle un 2018 ricco di avvenimenti per la nostra Parrocchia. Il 28 ottobre scorso, con una cerimonia molto significativa, anche se condizionata dal tempo decisamente inclemente, abbiamo sottolineato la fine dei lavori di restauro del complesso monumentale di Sant'Abbondio, o meglio il rifacimento dei viali e del sagrato e l'abbellimento della facciata principale della chiesa con la porta principale e la bussola interna, interventi fortemente voluto dal Consiglio parrocchiale e che ha trovato pieno appoggio da parte del comune di Collina d'Oro per quanto attiene i primi due interventi e per questo mi sento di rivolgere i più sentiti ringraziamenti. Il 14 ottobre c'è stata anche la presentazione del rinnovato archivio parrocchiale.

Nel corso dell'autunno abbiamo pure eseguito alcuni importanti lavori di manutenzione alla casa parrocchiale, e più precisamente al terrazzo, al sottotetto, alle finestre e alle imposte dell'appartamento del parroco nonché al sottotetto dell'ala confraternita della chiesa. Sono pure state sostituite le tre lampade nel praticello prospiciente la casa parrocchiale, ora in sintonia con quelle presenti lungo i viali. In occasione dei lavori di abbellimento della facciata principale della chiesa si è proceduto alla realizzazione della prima fase dell'impianto parafulmine. La seconda, più importante, concernente le restanti pareti della chiesa che prevede una spesa di oltre 10 mila franchi, sarà realizzata nel corso della prossima primavera, unitamente a quella del campanile, preventivata in circa 6'000 franchi.

Approfittando dei lavori di rifacimento del sagrato, si è pure dato corso alla posa dei cavi per la gestione automatica del suono delle campane, apparecchiatura che ha trovato collocazione nella

sagrestia, quindi di più facile e comoda gestione. In data 12 giugno l'Ordinario diocesano di Lugano ha dato il suo benestare al nuovo Regolamento parrocchiale, approvato in occasione dell'assemblea del 24 aprile scorso.

È in fase di rielaborazione il sito internet. Il progetto, studiato dallo studio grafico di Laurent Nicod di Montagnola e realizzato da una ditta specializzata, dovrebbe essere più accattivante e di facile lettura. Siamo sulla buona strada anche per quanto concerne gli altri due progetti anticipati in occasione delle precedenti assemblee ordinarie. Mi riferisco al "Percorso didattico-culturale della Collina d'Oro", gestito in collaborazione col Dicastero cultura del Comune e al compendio al libro "I tesori di Sant'Abbondio", curato dalla storica dell'arte Maria Foletti.

Questa sera verranno proposti i conti preventivi per il 2019. I tempi si fanno sempre più difficili dal profilo finanziario. Le spese, soprattutto per quanto attiene le manutenzioni, aumentano vieppiù in modo esponenziale. Per questo confido nella generosità dei parrocchiani.

L'iniziativa denominata "Ticino laico" non è riuscita a raccogliere le diecimila firme necessarie. Una notizia positiva in una stagione "di disorientamento" come giustamente l'ha definita Fabio Pontiggia in un editoriale pubblicato lo scorso 16 novembre sul Corriere del Ticino, che – se accettata – avrebbe portato grossi guai alla Chiesa cattolica e a quella evangelica: due realtà profondamente radicate nel nostro Paese e nella nostra società.

Termino con un sincero ringraziamento a tutti i collaboratori della parrocchia per il loro costante impegno, ai colleghi di Consiglio e a voi che avete voluto presenziare a questa seconda assise ordinaria.

**PS:** Il 2018 è stato dunque contrassegnato da importanti lavori volti a riqualificare il complesso monumentale di Sant'Abbondio: ci riferiamo in particolare al rifacimento dei viali e del sagrato, interventi sostenuti finanziariamente dal comune di Collina d'Oro, e al risanamento della facciata principale della chiesa parrocchiale che ha comportato un investimento di 75'000 franchi, interamente a carico della nostra parrocchia.

Pure a carico della parrocchia il riordino dell'archivio parrocchiale che ha comportato un onere di oltre 20 mila franchi. L'intervento ha riguardato sia i numerosi incarti prodotti dopo la riorganizzazione

del 1988 sia i documenti e i registri più vecchi tramandatici dagli amministratori della parrocchia che si sono succeduti nel corso degli anni.

Tutto ciò premesso, tenuto conto del non indifferente onere finanziario al quale la nostra parrocchia deve far fronte, **ci permettiamo di sollecitare caldamente la generosità** dei parrocchiani e di tutta la comunità della Collina d'Oro a sostegno delle suddette attività.

Con viva e sincera gratitudine!

**Americo Bottani,**

presidente del Consiglio parrocchiale  
di St. Abbondio

## Varia

### Giovedì 21 giugno 2018

### Dalla Collina d'Oro a Ginevra incontro al papa

Un viaggio particolare, nella speranza di incontrare Papa Francesco.

Durante il viaggio devo cambiare più volte il treno e mi trovo a riscoprire le diverse lingue nazionali. Incontro molte persone provenienti da diversi paesi, cominciamo a chiacchierare; mi intriga conoscere la loro provenienza e le loro attese del viaggio, e inoltre posso esercitare le mie abilità linguistiche.

Il primo impatto è con una mamma ticinese che si stava recando a Lucerna per riabbracciare suo figlio ricoverato al Kinderspital. Molto emozionante il vissuto e la ricostruzione di tutti gli avvenimenti intervenuti dal momento della sua nascita. Lascio la signora e faccio un giretto in città, tantissimi turisti asiatici, bella differenza con Lugano!

Il giorno seguente, con tanta gioia nel cuore, parto per Ginevra. Durante questo percorso romando, incontro una signora messicana con le sue amiche dalla California. Mi chiede la mia destinazione. Racconto della visita in Svizzera del Santo Padre e mi fa notare che il



nostro presidente, Alain Berset, parla molto bene spagnolo: sarà lui ad incontrarlo all'aeroporto e in seguito in un incontro privato. Già sto assaporando l'atmosfera festosa.

L'attesa di cinque ore, mi dà la possibilità di incontrare persone venute da ogni parte del globo.

Diversi pugliesi, da cinquant'anni in Svizzera, africani, indonesiani e soprattutto tanti venuti dalla vicina Francia. Credenti, con tanta fede, che pregano, recitano il Rosario. Le loro storie di vita non mi lasciano indifferenti. Quasi impossibi-



le anche solo immaginare come certe cose possano succedere nella vita.

I giovani volontari distribuiscono bottigliette d'acqua: il caldo si fa sentire.

Un tripudio di grida e di cellulari pronti ad immortalarlo ci fa capire che l'ospite d'eccezione è arrivato. Durante la Messa il Santo Padre ci parla in italiano e alcune preghiere sono in latino; il coro di tanti giovani cantori ci fa vivere un'atmosfera magica.

Nell'omelia il papa commenta: "Tre parole del vangelo ascoltato: Padre, pane, perdono. Tre parole, che il Vangelo di oggi ci dona. Tre parole, che ci portano al cuore della fede... Non stanchiamoci di dire «Padre nostro»: ci ricorderà che non esiste alcun figlio senza Padre e che dunque nessuno di noi è solo in questo mondo. Ma ci ricorderà pure che non c'è Padre senza figli: nessuno di noi è figlio unico, ciascuno si deve prendere cura dei fratelli nell'unica famiglia umana. Dicendo «Padre nostro» affermiamo che ogni essere umano ci appartiene, e di fronte alle tante cattiverie che offendono il volto del Padre, noi suoi figli siamo chiamati a reagire come fratelli, come buoni custodi della nostra famiglia, e a darci da fare perché non vi sia indifferenza nei riguardi del fratello, di ogni fratello: del bambino che ancora non è nato come dell'anziano che non parla più, del conoscente che non riusciamo a perdonare come del povero scartato.

Questo il Padre ci chiede, ci comanda: di amarci con cuore di figli, che sono tra loro fratelli..."

Al termine il rientro da Cointrin è alquanto laborioso: 41'000 persone che cercano di uscire per recarsi alla stazione. Tutto bloccato, i treni non partono. Un incidente sui binari causa ritardi. Nel frattempo la gente, si accalca nei vagoni, annunci brevi ci comunicano di attendere o di cambiare convoglio. Nessuno sa dirci niente.

Allora si incomincia a conversare: il signore accanto a me, segue sullo schermo del cellulare la partita di calcio, mi parla in inglese, poi si scopre essere un italiano che abita a Zurigo. Un ragazzo, ebreo francese, per la prima volta in Svizzera, resta accanto a me in quanto non capisce bene cosa sta succedendo sui treni svizzeri e deve arrivare a Losanna, ma non è sicuro a che ora arriverà.

Il treno non parte. Intanto la conversazione si allarga, una coppia di persone anziane di Friburgo ci spiega come la diocesi di Losanna-Ginevra-Friburgo è formata e dove vive il loro vescovo. C'è chi ha il cellulare scarico, come me, e c'è chi ti offre il suo per chiamare. Arrivati a destinazione a notte inoltrata, ci salutiamo con una stretta di mano, con la consapevolezza di aver vissuto veramente una giornata storica e indimenticabile.

**Giusy Volpatti,**  
Montagnola

## Campane, fra storia, cultura e tradizione

Corriere del Ticino, sabato 4 agosto 2018

Mi ha fatto piacere lo scritto di A. Adobati di Melide (Corriere del Ticino del 20.6) sull'Ave Maria suonata da Pasquale tirando le corde della campane. Sono figlio di un sagrestano a vita in quel di Rovio e da ragazzo ho aiutato mio padre per anni nella gestione di campane, campanile e chiesa (lui non era solo campanaro). Qualche anno fa in un mio libro di poesie dialettali "Radís, mascur e AVS" (esaurito) ho dedicato diverse poesie al suono delle campane di allora (1950-60) e agli impegni vincolanti del sagrestano per servire la comunità. Perché la gente aveva bisogno di quei servizi compresa la carica manuale giornaliera dell'orologio meccanico sul campanile. In campagna le persone aspettavano il suono del mezzogiorno, al mattino si alzavano presto al suono dell'Ave Maria per recarsi al lavoro e a fine giornata ritornavano dai campi quando sentivano quella della sera. Erano segnali importanti, non per niente molti campanili sono di proprietà comunale e mio padre riceveva una magra ricompensa dal Comune. Le campane a concerto, "alla milanese" o "l'alegría" segnalavano festività e funzioni religiose, matrimoni e battesimi, mentre un suono cadenzato e triste era l'ultimo saluto a un compaesano deceduto. Infine il suono della "campana a martèll" era il temuto segnale per emergenze (incendi) e nel 1939 per la mobilitazione generale dell'esercito allo scoppio della seconda guerra mondiale. Mio padre aveva segnato nel suo libretto di servizio militare "recarsi



immediatamente dall'autorità comunale per ricevere ordini sul suono delle campane... in seguito raggiungere la truppa...". Durante la settimana Santa di Pasqua le campane sono mute da giovedì a sabato in segno di lutto. E noi ragazzini andavamo per i vicoli a cantare "l'è mesdí", "al ségn da Méssa séca" e "l'Ave Maria", suonando le raganelle ("grè-grè"). Per questa "supplenza" del sagrestano alcune mamme ci ricompensavano con qualche caramella. Niente nostalgia, ma eravamo contenti.

Per secoli e fino oltre la metà del novecento scorso, le campane sono state un importante mezzo di comunicazione. Il loro suono aveva sempre un significato, era un segnale che tutti conoscevano, perchè necessario per la vita di allora. Le campane e i campanili (sogno degli emigranti che diventava realtà al loro ritorno) sono testimonianze della nostra storia e cultura sociale e religiosa. Mantenere vivo il loro suono (già ridotto al minimo) significa salvaguardare la nostra identità.

**Fiorenzo Falconi,**  
Gentilino

## Monsignor Alessandro Pronzato, prete e scrittore

È deceduto il 25 settembre scorso all'Ospedale Italiano di Lugano monsignor Alessandro Pronzato.

Aveva 86 anni; era nato nella provincia di Alessandria (I) e aveva studiato nel Seminario di Casale Monferrato. Nel 1956 fu ordinato prete.

Nella nostra diocesi prestava servizio da diversi anni come cappellano nella Casa Santa Maria a Savosa.

Il suo vescovo e in seguito il papa Paolo VI, che riteneva i suoi testi "brillanti e incisivi", lo hanno incoraggiato a dedicarsi alla scrittura.

Tra i suoi libri spicca in particolar modo "Vangeli scomodi" (1967) tradotto in diverse lingue, e che papa Francesco consegnò, oltre ad altri testi, a Fidel Castro in occasione della sua storica visita Cuba.

Don Pronzato, come eravamo abituati semplicemente a chiamarlo, essendo amico del parroco don Ambrogio Bossio, era conosciuto e molto apprezzato anche nella nostra parrocchia, specialmente per le sue profonde meditazioni durante vari Ottavari dei morti in St. Abbondio.

È stato inoltre con noi in molte altre occasioni: per omelie durante le celebrazioni, conferenze, come pure in occasione della presentazione di alcuni dei suoi numerosi libri.



I suoi funerali sono stati celebrati nella chiesa del Cristo Risorto a Lugano, presieduti dal Cardinale emerito Severino Poletto, con la presenza del vescovo Valerio e di altri prelati.

*"A Natale si usa fare dei doni. Montagne di regali, quintali di carta elegante, chilometri di filo dorato, biglietti di auguri grossi come lenzuoli. Crediamo di sdebitarci così verso le persone cui dobbiamo riconoscenza. Ma è troppo facile, troppo comodo. Come cristiani abbiamo il dovere, non di fare dei doni, ma di trasformarci in dono. Far sì che la nostra vita sia un dono senza riserve. Per tutti. Perché ciascuno di noi è debitore verso tutti gli altri."* (da "Vangeli scomodi")  
Riposi nella pace del Signore.

**Ugo Poretti,**  
Montagnola

## Ma in Ticino già da tempo lo Stato è laico

Corriere del Ticino, venerdì 16 novembre 2018

Arrivano anche notizie positive in questa stagione di disorientamento. L'iniziativa denominata «Ticino laico» non è riuscita a raccogliere le diecimila firme necessarie, il dibattito in Governo e in Parlamento non ci sarà, la votazione popolare non avrà luogo. La Costituzione cantonale rimane invariata. È un bene che sia così. Di tutto abbiamo infatti bisogno oggi in

Ticino tranne che di uno scontro d'altri tempi sulle religioni e sul rapporto fra lo Stato e le Chiese. Una questione già affrontata anche in votazione popolare e risolta sul piano costituzionale in modo sensato ed equamente rispettoso di tutte le sensibilità.

Cosa recrimina(va)no i promotori dell'iniziativa «Ticino laico»? In sostanza che la

Costituzione vigente privilegia la Chiesa cattolica e la Chiesa evangelica, collocandole su una corsia preferenziale non solo rispetto ad altre chiese e quindi, secondo loro, ad altre fedi, ma anche e soprattutto nei confronti di chi non è credente. In che modo? Con sussidi e contributi pubblici finanziati anche con i soldi di chi è ateo o ha una posizione agnostica in materia religiosa, con un «trattamento privilegiato nei media del servizio pubblico», con l'ora di religione nelle scuole statali e con «un'attenzione spropositata nelle istituzioni».

È legittimo che i cittadini atei provino disagio e disappunto su questi aspetti della nostra società regolati dallo Stato. A chi non crede nell'esistenza di Dio o a chi, più semplicemente, non ha una risposta, né affermativa né negativa, sulla domanda circa l'esistenza di Dio, può sembrare fuori posto e non corretto che lo Stato, tramite il Cantone o i Comuni, contribuisca ad esempio al restauro di una chiesa o al reddito di un sacerdote. Ma l'iniziativa popolare «Ticino laico» aveva sbagliato bersaglio: la Costituzione cantonale è infatti già pienamente laica.

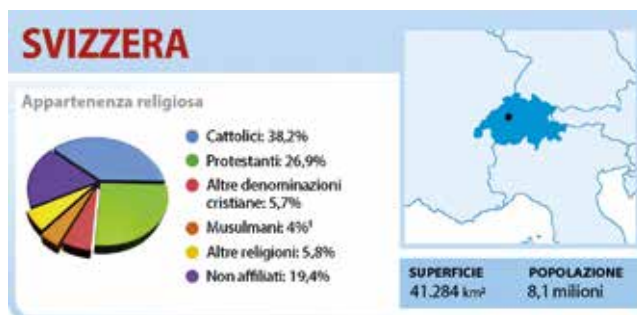
Lo è per tre ragioni. Innanzitutto parla di «comunità religiose» e non di religioni: fa dunque riferimento non alla dimensione ultraterrena, sulla quale non si esprime, ma alle persone che si riconoscono in un determinato credo e si organizzano per questo, appunto, in una comunità, con le sue istituzioni e le sue regole. In secondo luogo afferma l'autonomia del



potere statale da quello delle Chiese. Queste ultime non hanno infatti competenze di nessun genere relativamente all'esercizio dei classici poteri statali. Infine stabilisce l'uguaglianza delle diverse comunità religiose.

A questo riguardo l'articolo 24 della nostra Carta fondamentale deve essere considerato nella sua integrità: non solo quindi nel primo capoverso («La Chiesa cattolica apostolica romana e la Chiesa evangelica riformata hanno la personalità di diritto pubblico e si organizzano liberamente»), ma anche nel secondo («La legge può conferire la personalità di diritto pubblico ad altre comunità religiose»). Il fatto che le due Chiese cattolica ed evangelica siano espressamente

menzionate non costituisce una discriminazione verso altre comunità religiose (per le quali la porta rimane aperta), ma è il semplice recepimento, nella Costituzione del 1997, di una evidenza storica inconfutabile e nello stesso tempo una garanzia di continuità rispetto alla volontà popolare più volte espressa prece-



fonte: [www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch](http://www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch)

dentemente, e laicamente, in Ticino sui rapporti fra lo Stato e queste due Chiese. Comunità religiose diverse da quelle radicate nel nostro Paese e nella nostra società potrebbero essere perfettamente allineate in futuro con le due che fanno parte della nostra storia. E questo è più che sufficiente a tutela della laicità dello Stato e dell'uguaglianza di trattamento.

Cancellare invece dalla Costituzione il riferimento, laico, alle comunità religiose (e non – giova ripeterlo – alle fedi religiose, rispetto alle quali la Carta fondamentale si limita a tutelare la libertà di scelta, il diritto individuale di professare una credenza e la non discriminazione in base alla fede) sarebbe, quella sì, una scelta o, meglio, un'imposizione unilaterale e discriminatoria, poiché privilegierebbe l'ateismo come opzione di fondo dello Stato.

I due capoversi che l'iniziativa «Ticino laico» avrebbe voluto inserire nella Costituzione cantonale all'articolo 24, al posto degli attuali, sono uno inutile e pleonastico («Lo Stato è laico e osserva la neutralità religiosa»: principi, questi, già sanciti dagli articoli 7 e 8), l'altro contraddittorio e occultamente vessatorio verso le due storiche Chiese: «Al fine di proteggere le libertà di coscienza e di credenza, il Cantone e i Comuni non promuovono né sovvenzionano alcuna attività legata ad un culto». Non si protegge di certo la libertà di coscienza e quella di credenza – già tutelate, come s'è visto, dagli articoli 7 e 8 – con provvedimenti negativi o divieti discriminatori. Sarebbe come pretendere, ad esempio, che la libertà politica e quella di associazione siano da tutelare mediante il divieto di finanziare i gruppi politici.

**Fabio Pontiggia**, direttore

## Anniversario: *Humanae Vitae* 50 anni dopo. Siamo ancora davanti al suo punto nodale



“Nell'amore non c'è solo l'amore. Vogliamo dire che nell'amore dell'uomo è racchiuso l'amore divino. Per questo il legame tra amore e fecondità

è un rapporto così armonioso e segreto. Ogni autentico amore di un uomo e di una donna, ogni amore non egoista, tende a dar vita a un altro essere nato da questo amore. Qualche volta amare vuole soltanto dire 'amarsi'; spesso l'amore non è che l'incontro di due solitudini. Ma quando si è superato questo stadio egoistico e si è capito che l'amore è gioia comune, dono reciproco, si trova il vero amore. Se è vero che l'amore è tutto questo, si comprende che esso non è separabile dal suo frutto”. Questa citazione di Paolo VI non proviene dal suo magistero ufficiale, ma dalla confidenza fatta ad un amico. Si legge, infatti, nei Dialoghi con Paolo VI di Jean Guitton, uno dei più rappresentativi pensatori cattolici del XX secolo, che di Giovanni Battista Montini fu amico fidato.



L'enciclica *Humanae Vitae* sarebbe stata resa pubblica solo il 29 luglio 1968. La confidenza di Paolo VI risale forse all'estate del 1966, quando egli portò con sé a Castel Gandolfo le ottocento pagine del dossier raccolto dalla Commissione costituita da Giovanni XXIII e ampliato nella sua composizione dallo stesso Paolo VI. Nelle parole che ho appena riportato, però, l'enciclica c'è già nel suo fondamentale messaggio radicato nel Vangelo. Si tratta della "inscindibile connessione" tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e quello procreativo. Con termini che sembrano richiamare la trascrizione di Jean Guittou, lo stesso Benedetto XVI individuò in questi termini il nucleo essenziale dell'enciclica: "Gli sposi, avendo ricevuto il dono dell'amore, sono chiamati a farsi a loro volta dono l'uno per l'altra senza riserve. Solo così gli atti propri ed esclusivi dei coniugi sono veramente atti di amore che, mentre li uniscono in una sola carne, costruiscono una genuina comunione personale. Pertanto, la logica della totalità del dono configura intrinsecamente l'amore coniugale e, grazie all'effusione sacramentale dello Spirito Santo, diventa il mezzo per realizzare nella propria vita un'autentica carità coniugale. La possibilità di procreare una nuova vita umana è inclusa nell'integrale donazione dei coniugi. Se, infatti, ogni forma d'amore tende a diffondere la pienezza di cui vive, l'amore coniugale ha un modo proprio di comunicarsi: generare dei figli. Così esso non solo assomiglia, ma partecipa all'amore di Dio, che vuole comunicarsi chiamando alla vita le persone umane. Escludere questa dimensione comunicativa mediante un'azione che miri ad impedire la procreazione significa negare la verità intima dell'amore sponsale, con cui si comunica il dono divino" (Messaggio al Congresso Internazionale "Humanae vitae: attualità e profezia di un'enciclica" del 2 ottobre 2008).

Quando l'enciclica fu resa nota, la reazione dell'opinione pubblica non fu favorevole. Critiche e rilievi vennero anche dall'interno della Chiesa.

Delle difficoltà riguardo alla sua accoglienza Paolo VI fu da sempre ben consapevole, così come lo era dell'ineludibilità del suo dovere di proclamare la dottrina cristiana. Presentandola nel linguaggio semplice cui egli amava ricorrere nelle udienze generali, durante quella del 31 luglio 1968 a Castel Gandolfo il Papa ripercorse rapidamente l'iter dell'enciclica indicandola come "presentazione positiva della moralità coniugale in ordine alla sua missione d'amore e di fecondità 'nella visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, non solo naturale e terrena, ma anche soprannaturale ed eterna'" (n. 7). Egli accennò pure al senso avvertito della sua gravissima responsabilità, un sentimento, confidava, che "ci ha fatto anche non poco soffrire spiritualmente. Non mai abbiamo sentito come in questa congiuntura il peso del nostro ufficio... Quante volte abbiamo avuto l'impressione di essere quasi soverchiati da questo cumolo di documentazioni, e quante volte, umanamente parlando, abbiamo avvertito l'inadeguatezza della nostra povera persona al formidabile obbligo apostolico di doverci pronunciare al riguardo; quante volte abbiamo trepidato davanti al dilemma d'una facile condiscendenza alle opinioni correnti, ovvero d'una sentenza male sopportata dall'odierna società, o che fosse arbitrariamente troppo grave per la vita coniugale!".

Nonostante tutto, però, Paolo VI rimaneva fiducioso che il suo documento "quasi per virtù propria, per la sua umana verità", sarebbe stato alla fine bene accolto, nonostante la diversità di opinioni largamente diffusa e anche nonostante la difficoltà insita nella via tracciata per chi la volesse fedelmente percorrere. In realtà ciò non avvenne.

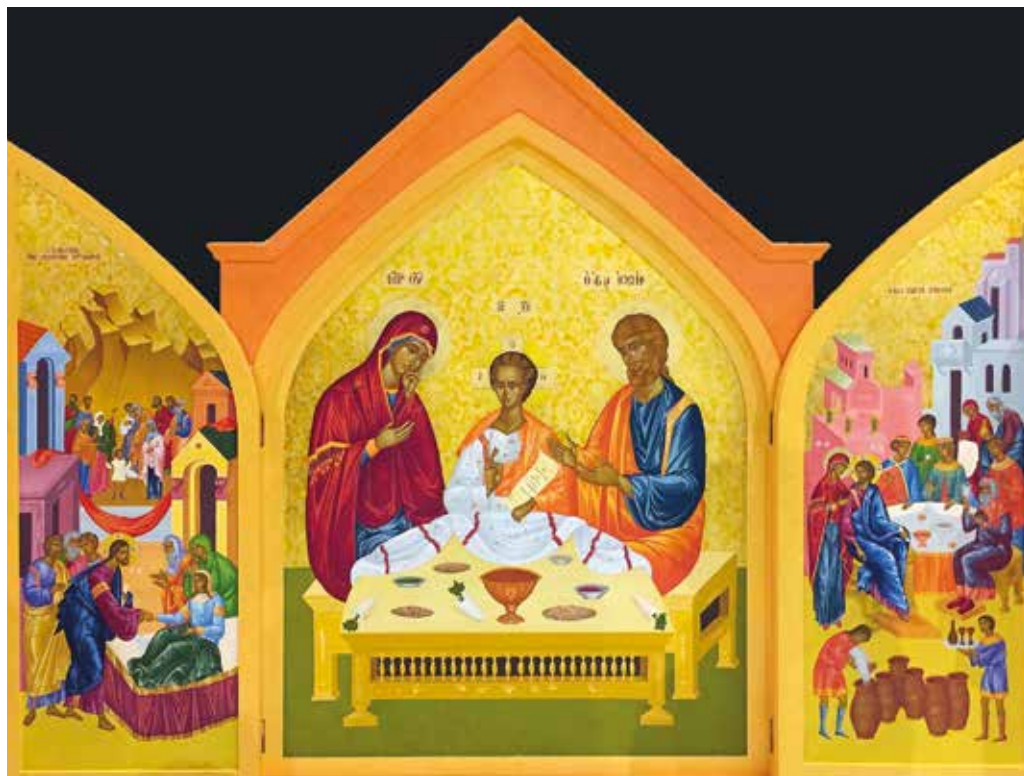
In quel 1968 giungeva al suo apice l'utopia della "liberazione sessuale", la cui indispensabile condizione era l'uso degli anticoncezionali artificiali, che sotto quel profilo permettevano alla donna la medesima "non-punibilità" dell'uomo. In quello stesso anno si cominciò a parlare del rischio della "bomba demografica", ossia del boom delle nascite: le prospettive sembrano catastrofiche, in pochi anni sul pianeta terra per le troppe bocche da sfamare non ci sarà più da mangiare a sufficienza... (ancora oggi c'è chi afferma che la prima causa della povertà è la crescita demografica!). Il rimedio a tutto ciò non può che essere il "controllo", oppure, con linguaggio più soft, la "pianificazione" delle nascite.

In un articolo pubblicato su "La Rivista del Clero Italiano" per il quarantesimo di pubblicazione dell'enciclica, Maurizio Chiodi così indicava i profondi mutamenti intervenuti a partire da allora nell'ambito dell'esperienza umana del matrimonio e della sessualità: "L'accentuazione del modello della famiglia 'nucleare', la privatizzazione del matrimonio, la netta separazione tra privato e pubblico, l'intimizzazione e la riduzione affettiva del legame di coppia con la perdita della sua definitività, i cambiamenti dei significati della presenza dei figli nella famiglia, la caduta del tabù del sesso, l'erotizzazione della cultura, la trasformazione della sessualità in esperienza privilegiata e quasi esclusiva dell'emozione e del piacere, l'interpretazione 'neutrale' della sessualità, per la quale essa viene considerata un'inclinazione indifferentemente omo o eterosessuale" (2008/7-8, 518-519).

In questo clima diffuso l'enciclica di Paolo VI era inevitabilmente anacronistica. Considerata praticamente irricevibile nel contesto occidentale, l'enciclica ebbe al contrario un'accoglienza sostanzialmente positiva nei Paesi del Terzo Mondo e, in particolare, in America Latina.

Qui, com'è stato osservato, il documento fu considerato "come una coraggiosa e libera dissociazione della Chiesa dall'ideologia antinatalista dei ricchi Paesi occidentali, che essi sperimentavano in quegli anni con le sterilizzazioni forzate imposte dagli organismi internazionali" (Lucetta Scaraffia). Di un tale carattere "rivoluzionario" della morale cristiana Paolo VI era ben consapevole. Nel suo discorso all'Onu del 4 ottobre 1965 aveva detto: "Il rispetto alla vita, anche per ciò che riguarda il grande problema della natalità, deve avere qui la sua più alta professione e la sua più ragionevole difesa: voi dovete procurare di far abbondare quanto basti il pane per la mensa dell'umanità; non già favorire un artificiale controllo delle nascite, che sarebbe irrazionale, per diminuire il numero dei commensali al banchetto della vita". Circa tre anni dopo, nell'*Humanae vitae* ripeterà che la soluzione del problema demografico si trova in una "provvida politica familiare, di una saggia educazione dei popoli, rispettosa della legge morale e della libertà dei cittadini" (n. 23).

A distanza di cinquant'anni dalla sua pubblicazione, siamo ancora posti davanti a quello che potrebbe essere ritenuto il suo punto nodale; quello che – come spesso hanno ripetuto San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI – può essere chiamato "profetico". Lo troviamo nel n. 9 dell'enciclica, dove Paolo VI evidenzia le note e le esigenze caratteristiche dell'amore coniugale. Vale la pena riportarlo nei suoi quattro punti: "È prima di tutto amore pienamente umano, vale a dire sensibile e spirituale. Non è quindi semplice trasporto di istinto e di sentimento, ma anche e principalmente è atto della volontà libera, destinato non solo a mantenersi, ma anche ad accrescersi mediante le gioie e i dolori della vita quotidiana; così che gli sposi diventino un cuor solo e un'anima sola, e rag-



giungano insieme la loro perfezione umana. È poi amore totale, ossia una forma tutta speciale di amicizia personale, in cui gli sposi generosamente condividono ogni cosa, senza indebite riserve o calcoli egoistici. Chi ama davvero il proprio consorte, non lo ama soltanto per quanto riceve da lui, ma per se stesso, lieto di poterlo arricchire del dono di sé. È ancora amore fedele ed esclusivo fino alla morte. Così infatti lo concepiscono lo sposo e la sposa nel giorno in cui assumono liberamente e in piena consapevolezza l'impe-

gno del vincolo matrimoniale. Fedeltà che può talvolta essere difficile, ma che sia sempre possibile, e sempre nobile e meritoria, nessuno lo può negare [...]. È infine amore fecondo, che non si esaurisce tutto nella comunione dei coniugi, ma è destinato a continuarsi, suscitando nuove vite”.

**Marcello Semeraro**,  
vescovo di Albano,  
segretario del Consiglio  
dei cardinali (C9)  
<https://agensir.it>



La Buona Stampa, Pregassona (Lugano)